



Rassegna Stampa 26 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI BARI



BARI Il senatore Roberto Marti, il ministro Giuseppe Valditara, il giornalista Roberto Arditti e l'imprenditore Antonio Albanese

La rivoluzione Valditara «Basta smartphone in classe Ai pugliesi destinate risorse per 1 miliardo e 620 milioni»

DANIELA UVA

● **BARI.** «No, dello ius scholae o Italiae non parliamo». «Spaccatura del centrodestra sul terzo mandato? Ma quale spaccatura, parliamo di scuola». Nel giorno della visita a Bari del ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, non c'è spazio per la politica. Nessun commento sulla possibilità di diventare cittadini italiani dopo aver frequentato per dieci anni la scuola dell'obbligo nel nostro Paese, riproposta da Forza Italia. Non una parola sull'ipotesi del terzo mandato per i presidenti di Regione, tema caldo anche in Puglia, sul quale la Lega insiste trovando però la porta chiusa in casa Fdi.

Il ministro, in città per visitare l'Apulia digital lab alla Fiera del Levante e per prendere parte alla terza tappa dell'evento «Connecting to the future» in Camera di commercio, preferisce glissare. Parlando di scuola tiene però a precisare due aspetti: sul divieto di usare gli smartphone anche nelle scuole superiori non ci sarà alcun passo indietro, nonostante le proteste. Proprio come su un altro tema caro al ministro: la guerra ai cosiddetti diplomifici. Sul primo punto Valditara conferma che «gli italiani sono tutti d'accordo» sullo stop ai cellulari anche nei licei e istituti tecnici e professionali, anche perché «si tratta di una cosa sacrosanta». Sul secondo evidenzia che l'obiettivo del governo è dare ai giovani «una scuola seria, per offrire opportunità vere e non diplomi fittizi». Proprio per questo «la guardia di finanza, a seguito del protocollo concluso con il ministero, ha effettuato diversi sequestri e sono state chiuse numerose scuole – puntualizza -. I primi risultati sono quindi eccezionali. Il passaggio decisivo è stato approvare alcune norme con legge, in modo da evitare escamotage di vario genere». Ma c'è anche spazio per parlare della riforma degli Its e degli investimenti del ministero per l'istruzione in Puglia. «Da quando questo governo si è insediato – ricorda Valditara – è stato investito un miliardo e 620 milioni di euro per la scuola pugliese. Mai così tante risorse sono state destinate a questa regione, lo abbiamo fatto perché ci sta a cuore la formazione dei nostri giovani. Inoltre sono stati stanziati fondi per l'istruzione tecnica e professionale, in particolare per gli Its».

Per il ministro è, dunque, essenziale «mettere al centro il rapporto fra scuola e mondo dell'impresa, per dare ai giovani pugliesi opportunità occupazionali in tempi sempre più rapidi, con possibilità di realizzazione professionale, anche dal punto di vista retributivo, che siano vantaggiose. Dobbiamo inoltre rafforzare la riforma del quattro più due».

Fra gli obiettivi della visita a Bari proprio la visita al laboratorio hi-tech inaugurato dall'Its Academy Apulia Lab lo scorso 13 maggio. Ampi spazi dedicati alle attività didattiche, infrastrutture di avanguardia come il data center per l'intelligenza artificiale e un virtual studio production, con attrezzature hi-tech professionali per effetti speciali e produzioni audiovisive di ultima generazione. Frutto di una rigenerazione urbana durata nove mesi. Un altro passo per portare a compimento «un cambiamento culturale», spiega Valditara, «che torni a mettere al centro alcuni valori fondamentali». «Da alcuni sondaggi demoscopici – conclude – si evidenzia che giovani non mettono ai primi posti il tema del lavoro. Occorre una rivoluzione culturale che parta dalle scuole per rimettere al centro il valore del lavoro. Perché realizza la persona e i talenti».

Energia, meno vincoli per gli aiuti

Regole Ue

La Dg Concorrenza prova a semplificare le misure per sostenere le energie pulite

Possibili sussidi al nucleare e ai prezzi dell'elettricità per le industrie energivore

La Commissione europea allenta e semplifica le regole sugli aiuti di Stato per favorire il sostegno pubblico alla decarbonizzazione, promuovere le energie pulite e sviluppare tecnologie verdi, proteggendo al contempo la competitività dell'industria. Il nuovo quadro regolamentare varrà fino al 2030. Il provvedimento consente, tra le altre cose, di sussidiare i nuovi reattori nucleari e le industrie energivore intervenendo sui prezzi dell'elettricità. Più semplici anche gli aiuti per la produzione di tecnologie pulite.

Romano — a pag. 3

Aiuti di Stato più semplici per l'energia e le rinnovabili

Commissione Ue. Tra le norme, che varranno fino al 2030, sarà consentito ai Paesi di sussidiare le bollette elettriche per le imprese più energivore e aiutare la produzione di nuovi reattori nucleari



L'esecutivo comunitario riconosce «pienamente» il diritto dei paesi membri a determinare il proprio mix energetico

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

La Commissione europea ha presentato ieri un generoso ma controverso pacchetto di misure con cui facilitare l'esborso di aiuti di Stato nel tentativo decarbonizzare l'industria, promuovere energia pulita e sviluppare tecnologia verde. Atteso da tempo, il nuovo quadro regolamentare varrà da qui al 2030. Tra le altre cose permetterà ai paesi membri di sussidiare le bollette elettriche per le imprese più energivore e aiutare la produzione di nuovi reattori nucleari.

«Se l'Europa vuole essere leader nelle tecnologie pulite, dobbiamo agire con coraggio e chiarezza – ha detto la vicepresidente della Commissione europea Teresa Ribera –. Il nuovo quadro semplifica e accelera il sostegno alla decarbonizzazione, ma va oltre: ritiene lo Stato un investitore strategico nel nostro futuro. È uno strumento per guidare l'ambizione climatica, rafforzare la resilienza dell'Europa e garantire che la nostra industria rimanga competitiva a livello globale».

In pillole, il nuovo impianto permetterà aiuti di Stato in cinque settori: lo sviluppo di fonti rinnovabili; l'alleggerimento temporaneo delle bollette elettriche per le imprese energivore; la decarbonizzazione di impianti produttivi già esistenti; la creazione di capacità produttiva nel campo della tecnologia pulita; la riduzione del rischio degli investimenti nell'energia pulita, nella decarbonizzazione, nelle tecnologie pulite, così come nei progetti di infrastrutture energetiche e di economia circolare.

Gli aiuti di Stato potranno essere usati anche in campo delicati, quali il nucleare e il gas (in particolare il biogas). Si legge nella comunicazione della Commissione europea: sostegni sono possibili «solo se lo Stato membro dimostra che non esiste un'alternativa tecnologicamente matura al gas naturale, che le alternative al gas naturale non sono ancora praticabili a causa dell'insufficiente disponibilità o infrastruttura, o che la decarbonizzazione avverrà per fasi».

Sul fronte del nucleare, l'esecutivo comunitario assicura di riconoscere «pienamente» il diritto dei paesi membri a determinare il proprio mix energetico. Di conseguenza, «la Commissione effettuerà una valutazione tempestiva dei casi di aiuti

di Stato per la produzione di energia nucleare, compresi i reattori modulari di piccole dimensioni e avanzati, al fine di garantire la certezza del diritto per tali aiuti (...) nel pieno rispetto della neutralità tecnologica».

In buona sostanza con questo nuovo quadro regolamentare, che sostituisce quello del 2022 nato sulla scia delle crisi di inizio decennio, la Commissione tenta di trovare un delicato equilibrio tra l'obbligo di mantenere libero accesso al mercato e la necessità di aiutare la nascita di una industria pulita e competitiva. Nel corso degli ultimi mesi, la Germania ha dato battaglia per ottenere il massimo di flessibilità, in particolare nel sostenere le imprese più energivore.

Osserva Varg Folkman, analista dello European Policy Centre a Bruxelles: «Le regole sugli aiuti di Stato hanno subito tali profondi cambiamenti in questi anni che rischiano di essere distorsive del mercato unico».



Lo strumento sembra ormai inadatto alla luce dell'ammontare di denaro distribuito». Secondo l'Institut Delors, nuovi dati relativi ai 280 mila aiuti di Stato concessi dal 2019 ad oggi (in tutto per 353 miliardi di euro) mostrano che solo il 12% è stato destinato a settori strategici.

Secondo molti osservatori, il pericolo in queste circostanze è di aiutare oltremodo la competitività dei paesi che hanno margini di bilancio, penalizzando gli altri, quelli più indebitati. Il sostegno finanziario previsto dal nuovo quadro regolamentare potrà essere concesso in base a importi di aiuto predefiniti (per un sostegno fino a 200 milioni di euro); a un ammanco di finanziamento; oppure in base a una procedura di gara competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili e non solo. La Commissione Ue ha presentato il pacchetto per facilitare la decarbonizzazione dell'industria, promuovere energia pulita e tecnologia verde

LA VISITA BARESE

Valditara all'Apulia digital lab

IACCARINO PAGINA 5

LA VISITA

Valditara a Bari benedice gli Its: «Dare ai giovani risposte rapide»

Ieri al nuovissimo Apulian Digital Lab, uno dei dieci istituti specializzati della rete regionale costata 157 milioni di euro

“Sul divieto di usare il cellulare in classe nessuna marcia indietro

Giuseppe Valditara ministro

“Vogliamo una scuola seria per fornire opportunità vere non diplomifici

Giuseppe Valditara ministro

BARI

Il ministro per l'istruzione Giuseppe Valditara scommette sulla riforma degli Its, gli istituti tecnici tecnologici. La conferma dalla visita ieri del nuovissimo Apulian Digital Lab, uno dei dieci istituti specializzati della rete pugliese costata circa 157 milioni di euro.

Ampi spazi dedicati alle attività didattiche nei settori informatico e audiovisivo, infrastrutture di avanguardia come il data center per l'intelligenza artificiale e un virtual studio production, con attrezzature hi-tech professionali per effetti speciali e produzioni audiovisive di ultima generazione.

Il polo

Un nuovo polo tecnologico dell'Its Academy Apulia Digital apprezzato dal ministro che ha plaudito all'imponente

progetto di recupero che ha interessato l'edificio storico, situato all'ingresso monumentale della Fiera del Levante, oggi trasformato in un polo tecnologico di 2.600 metri quadrati. Il ministro ha incontrato studenti, docenti e rappresentanti di aziende partner dei corsi su sviluppo software, cybersecurity, 3d art, intelligenza artificiale, game development, comunicazione digitale e digital video design, entrando nelle aule durante le attività didattiche.

Presente, fra gli altri, il neopresidente di **Confindustria Bari Bat, Mario Aprile**, che ha rimarcato l'eccellenza del sistema dell'istruzione tecnologica e delle imprese in Puglia. Soffermandosi con i giornalisti il ministro ha ribadito lo stop al cellulare in classe per gli istituti superiori. «Nessuna marcia indie-

tro, gli italiani sono tutti d'accordo e poi si tratta di una cosa sacrosanta», ha detto.

I diplomifici

Poi è intervenuto sui cosiddetti “diplomifici”. «Vogliamo una scuola seria per dare opportunità vere ai nostri giovani, e non diplomi fittizi», ha dichiarato, mentre insistendo sulla rete degli Its ha spiegato che la priorità: «è mettere al centro il rapporto forte fra scuola e mondo dell'impresa - ha detto - dare ai giovani pugliesi opportunità occupazionali in tempi sempre più rapidi, con possibilità di

realizzazione professionale, anche dal punto di vista retributivo, che siano vantaggiose».

Non a caso il maxi investimento sulla scuola pugliese da parte del governo centrale negli ultimi tre anni pari ad 1,6 miliardi di euro. Il dato è stato fornito dal ministro alla Camera di Commercio a margine della terza tappa di 'Connecting to the future'.

LILIANA IACCARINO





Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara con il neopresidente di Confindustria Bari Bat, Mario Aprile

Valditara a Bari visita il polo tecnologico Apulia Digital lab

Leo: "Its modello vincente, Puglia tra le prime a crederci"

Ampli spazi dedicati alle attività didattiche nei settori informatico e audiovisivo, infrastrutture di avanguardia come il data center per l'intelligenza artificiale e un virtual studio production, con attrezzature hi-tech professionali per effetti speciali e produzioni audiovisive di ultima generazione. Sono alcune delle dotazioni dell'Apulia digital lab di Bari, il nuovo polo tecnologico dell'Its Academy Apulia Digital visitato dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara. Il ministro ha apprezzato il risultato dell'imponente progetto di recupero che ha interessato l'edificio storico, situato all'ingresso monumentale della Fiera del Levante, oggi trasformato in un polo tecnologico di 2.600 metri quadrati. L'intervento di rigenerazione urbana è stato completato in nove mesi, finanziato grazie ai fondi del Pnrr. Valditara ha riservato particolare attenzione al Security operations center per la cybersecurity, le cui funzioni strategiche per la sicurezza informatica sono state illustrate da Marco Valerio Cervellini, della divisione formazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale che proprio oggi teneva una lezione nel corso di cybersecurity expert, sui rischi derivanti dagli attacchi cyber. Il ministro ha inoltre incontrato studenti, docenti e rappresentanti di aziende partner dei corsi su sviluppo software, cyber-

security, 3d art, intelligenza artificiale, game development, comunicazione digitale e digital video design, entrando nelle aule durante le attività didattiche. Presenti, fra gli altri, il senatore Roberto Marti, l'assessore regionale al Lavoro Sebastiano Leo e il neopresidente di **Confindustria Bari Bat, Mario Aprile**. Quest'ultimo ha rimarcato l'eccellenza del sistema dell'istruzione tecnologica e delle imprese in Puglia, su cui il ministero ha investito circa 157 milioni di euro.

"La Puglia è stata tra le prime Regioni a credere nel sistema ITS come pilastro dell'alta formazione tecnica post-diploma. Oggi possiamo dire che è stata una scelta vincente: il tasso di placement dei nostri ITS supera il 90%, dimostrando una forte capacità di rispondere ai fabbisogni reali del mondo del lavoro". Lo ha detto l'assessore al Lavoro e Istruzione della Regione Puglia, Sebastiano Leo, a margine della visita al centro Apulia Digital Lab alla presenza

del ministro per l'Istruzione Giuseppe Valditara. "Crediamo sia sempre più necessario un modello di governance condivisa e da relazioni interistituzionali solide, in cui Regione, Ministero, Fondazioni ITS e imprese collaborano con visione e continuità - ha proseguito Leo -. La presenza del ministro Valditara è un riconoscimento importante del ruolo che la Regione Puglia gioca a livello nazionale nella promozione della formazione tecnica superiore e nell'orientamento delle politiche educative verso le sfide dell'economia digitale."



Innovazione

Eccellenze

Ministro Valditara visita l'Apulia Digital Lab, Regione Puglia celebra modello vincente degli ITS e ruolo della formazione tecnologica

Sono intervenuti anche l'assessore Sebastiano Leo e il senatore Marti, testimoniando la sinergia istituzionale che ha portato alla nascita e al consolidamento della struttura

Ieri mattina il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, si è recato in visita ufficiale presso l'Apulia Digital Lab di Bari, il nuovo polo tecnologico dell'ITS Academy Apulia Digital – inaugurato lo scorso maggio – per incontrare gli studenti e le imprese partner dei corsi gratuiti professionalizzanti in ambito ICT. Guidato da **Euclide Della Vista**, presidente della Fondazione operante dal 2015 in Puglia, il Ministro ha potuto apprezzare il risultato dell'imponente progetto di recupero che ha interessato l'edificio storico, situato all'ingresso monumentale della Fiera del Levante, oggi trasformato in un polo tecnologico di 2.600 mq, dotato di laboratori d'innovazione tra i più importanti, non solo a livello regionale, ma nazionale.

L'intervento di rigenerazione urbana, realizzato in soli nove mesi, è stato finanziato grazie ai fondi PNRR, di cui la Fondazione ITS Academy Apulia Digital è stata maggiore beneficiaria tra le fondazioni del sistema natio-



Giuseppe Valditara



Sebastiano Leo



Polo tecnologico guidato da Euclide Della Vista

alle numerose imprese partner presenti e al neopresidente di Confindustria Bari Bat, **Ma-**

dere nel sistema ITS come pilastro dell'alta formazione tecnica post-diploma. Oggi pos-

culturale e creativa e generare nuove opportunità occupazionali e di sviluppo socio-economico sul territorio.

d'innovazione tra i più importanti, non solo a livello regionale, ma nazionale.

L'intervento di rigenerazione urbana, realizzato in soli nove mesi, è stato finanziato grazie ai fondi PNRR, di cui la Fondazione ITS Academy Apulia Digital è stata maggiore beneficiaria tra le fondazioni del sistema nazionale degli ITS Academy, destinatarie di importanti risorse per il potenziamento dei laboratori tecnologici e a sostegno delle attività formative.

Durante la visita, infatti, il presidente Della Vista ha illustrato al Ministro le caratteristiche delle dotazioni tecnologiche d'eccellenza dell'Apulia Digital Lab che, oltre a disporre di ampi ed eleganti spazi dedicati alle attività didattiche nei settori informatico e audiovisivo, è dotato di infrastrutture di assoluta avanguardia, come il data center per l'Intelligenza Artificiale e un Virtual Studio Production, con attrezzature hi-tech professionali per effetti speciali e produzioni audiovisive di ultima generazione.

Valditara ha poi riservato particolare attenzione al Security Operations Center (SOC) per la cybersecurity, le cui funzioni strategiche per la sicurezza informatica sono state illustrate da **Marco Valerio Cervellini**, della divisione formazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale che oggi teneva una lezione nel corso di cybersecurity expert, sui rischi derivanti dagli attacchi cyber.

Nella vivace mattinata il Ministro ha, poi, dialogato con gli studenti, i docenti e i rappresentanti delle prestigiose aziende partner dei corsi su sviluppo software, cybersecurity, 3d art, intelligenza artificiale, game development, comunicazione digitale e digital video design, entrando nelle aule durante le attività didattiche. Sottolineando l'importanza strategica dei percorsi formativi dell'Apulia Digital Valditara ha definito Apulia Digital Lab un luogo dove "si costruisce il futuro", che permette di specializzarsi nelle professioni chiave per la crescita dei tessuti produttivi locali e per lo sviluppo economico e la competitività nazionale.

Al margine dell'incontro, il Ministro ha avviato una riflessione condivisa insieme al senatore **Roberto Marti**, presidente della 7a Commissione Cultura e Istruzione e **Sebastiano Leo**, assessore al Lavoro e all'Istruzione della Regione Puglia, sui temi dell'attuale potenziamento della filiera tecnico professionale che, partendo dal 4+2, sta permettendo al MIM di aumentare le opportunità e le prospettive per un rapido e qualificato inserimento negli attuali contesti lavorativi.

Grande attenzione, poi, Valditara ha dedicato al ruolo fondamentale del tessuto imprenditoriale per gli ITS Academy. Infatti, rivolgendosi



Giuseppe Valditara

alle numerose imprese partner presenti e al neopresidente di Confindustria Bari Bat, **Mario Aprile**, ha rimarcato l'eccellenza del sistema dell'istruzione tecnologica e delle imprese in Puglia, regione che si attesta come una delle realtà più dinamiche e vocate all'innovazione tecnologica in Italia, su cui il Ministero ha investito circa 157 milioni di euro. Il Ministro Valditara ha concluso la visita esprimendo vivo apprezzamento per l'elevata qualità della formazione offerta e per la sinergia virtuosa tra istituzioni, imprese e mondo accademico, evidenziando come l'ITS Academy Apulia Digital sia da ritenere un modello di riferimento per l'istruzione terziaria a ciclo breve.

"La Puglia è stata tra le prime Regioni a cre-



Sebastiano Leo

dere nel sistema ITS come pilastro dell'alta formazione tecnica post-diploma. Oggi possiamo dire che è stata una scelta vincente: il tasso di placement dei nostri ITS supera il 90%, dimostrando una forte capacità di rispondere ai fabbisogni reali del mondo del lavoro. Crediamo che sia sempre più necessario un modello di governance condivisa e da relazioni interistituzionali solide, in cui Regione, Ministero, Fondazioni ITS e imprese collaborano con visione e continuità.", ha detto l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, Sebastiano Leo. Il centro Apulia Digital Lab si inserisce nel più ampio progetto del Polo delle Arti e della Cultura della Regione Puglia (PACT), promosso per rafforzare l'ecosistema dell'innovazione



Polo tecnologico guidato da Euclide Della Vista

culturale e creativa e generare nuove opportunità occupazionali e di sviluppo socio-economico sul territorio.

Il nuovo Apulia Digital Lab è frutto di un importante intervento di riqualificazione finanziato con otto milioni di euro di fondi PNRR ed è dotato di laboratori all'avanguardia dedicati a intelligenza artificiale, cybersecurity, videogame, 3D animation, digital marketing e virtual production.

"La presenza del Ministro Valditara oggi a Bari - ha aggiunto l'assessore - è un riconoscimento importante del ruolo che la Regione Puglia gioca a livello nazionale nella promozione della formazione tecnica superiore e nell'orientamento delle politiche educative verso le sfide dell'economia digitale".



Il monitoraggio. Dei 34 progetti analizzati da Confartigianato, 12 sono in ritardo rispetto alla tabella di marcia, 17 procedono in linea con il cronoprogramma

Pnrr, attivato l'85% delle risorse: rush finale sulla spesa

Recovery

Ormai sono stati finalizzati 161 miliardi, legati a progetti a diversi stadi di avanzamento

Gianni Trovati
ROMA

Nei monitoraggi più aggiornati condotti percorrendo il cervellone di ReGis risulta che quasi l'85% delle risorse del Pnrr è stata ormai «attivata», nel senso che è stata collegata a un progetto partito e arrivato ora a una delle diverse fasi di attuazione, collaudo compreso. In qualche caso le risorse europee sono state affiancate da cofinanziamenti nazionali, che portano a 207 miliardi il totale dei fondi pubblici mobilitati. Ma anche i privati destinatari degli incentivi hanno dovuto spesso metterci del loro, in un meccanismo che secondo le stime ha mosso altri 12,5 miliardi.

I calcoli condotti in queste settimane al ministero dell'Economia aiutano a misurare la boa intorno a cui è impegnato oggi il Pnrr italiano. Che viaggia più spedito di quel che sembra dai dati ufficiali sull'avanzamento finanziario censiti da ReGis, il cervellone telematico del Mef che tasta il polso a ogni ramo del Piano nazionale, ma si trova ora in ogni caso di fronte a una sfida non facile per portare a termine la spesa nei tempi previsti, e giudicati immutabili dalla Commissione Ue.

Perché è vero che il Piano è «performance based», e misura quindi il proprio stato di salute sul grado di conseguimento degli obiettivi e non sul tasso di utilizzo delle risorse. Ed è vero anche che su questa metrica l'Italia è superata nel confronto internazionale da Paesi titolari però di un Piano non confrontabile per dimensioni con quello di Roma, a partire dalla Francia che con il Next Generation Eu ha finito per finanziare un programma di ripresa post-Covid già elaborato prima dal Governo nazionale. Ma è difficile immaginare che lo scalone fra la colonna di milestones e target raggiunti e quella della spesa effettuata non sia chiamato a ridursi in fretta, a meno di non sperare nella possibilità di realizzare tutte le opere del Piano con risparmi consistenti quanto complicati da ipotizzare.

Passato dalla lunga fase dei progetti e degli appalti a quella dei cantieri, però, il Piano nazio-

nale di ripresa e resilienza ha cominciato a occupare davvero in questi mesi il centro della scena nella vita delle città e dei territori, rendendosi sempre più visibile anche al di fuori della platea degli addetti ai lavori impegnati da anni a compulsare tabelle e stati si avanzamento.

Lo dimostrano i dibattiti che si intensificano sui territori, e le analisi che si moltiplicano da parte dei più diversi attori economici.

L'ultima è arrivata ieri da Confartigianato, che ha coinvolto le sue articolazioni territoriali in un monitoraggio dei «progetti pubblici per l'economia del territorio» che punta a verificare realizzazione e impatto degli interventi considerati strategici nelle diverse città. La fase pilota ha messo sotto esame 34 investimenti per un valore complessivo da 2,2 miliardi fra Pnrr e politica di coesione, in una geografia estesa che va dalla Linea tranviaria della Val Brembana in provincia di Bergamo ai collega-

Circa 495mila affidamenti per bandire 113 miliardi e aggiudicarne 100

menti ferroviari metropolitani di Catanzaro, dal restauro dell'ex mattatoio del Testaccio a Roma al piano di gestione integrata del centro storico di Sassari.

Dei 34 progetti monitorati, 12 appaiono in ritardo rispetto alla tabella di marcia, 17 procedono in linea con il cronoprogramma e in due casi si registra un anticipo. Ma l'obiettivo del monitoraggio non è quello di stilare la lista dei «buoni» e dei «cattivi», quanto piuttosto aumentare il grado di coinvolgimento delle città e delle loro economie nella realizzazione di un Piano che nella sua concitata genesi non ha potuto brillare per condivisione degli obiettivi.

Un altro piccolo gruppo di cifre aiuta a spiegare le ragioni di questa crescente attenzione diffusa intorno alle sorti del Piano: perché le stime parlano di circa 296mila codici unici di progetto, e di 495mila procedure di affidamento pubblico che hanno bandito 113 miliardi di euro aggiudicandone finora quasi 100. Senza dimenticare che i destinatari delle risorse di Next Generation Eu non sono solo enti pubblici o aziende, perché dagli asili nido alle borse di studio i fondi finiscono a individui: sono oltre 920mila, secondo le proiezioni governative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa, maxi gara per impianti rinnovabili nelle aree militari

Transizione green

Via libera al bando di Difesa Servizi: le offerte attese entro il 15 ottobre

L'ad Andreoli: «Importanti e positive ricadute anche per il sistema Paese»

Celestina Dominelli

ROMA

La rotta principale l'ha ribadita il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che, in linea con l'esigenza dell'Italia di accelerare sul raggiungimento dei target green, ha delineato un percorso stringente per arrivare, anche nel mondo della difesa, a una svolta in tal senso in un'ottica di indipendenza energetica. Un tassello, quest'ultimo, che riceverà ora un grande assist dalla maxi gara bandita da Difesa Servizi, la società in house del ministero della Difesa, guidata da Luca Andreoli, che si occupa di gestire e valorizzare i suoi asset. La procedura, appena pubblicata sulla Gazzetta Europea e su quella Ufficiale, punta a valorizzare 23 sedimi militari (900 ettari nel complesso) per l'installazione e gestione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili tramite una concessione della durata di 25 anni a privati investitori che potranno presentare le proprie offerte entro il prossimo 15 ottobre. È il primo mega bando lanciato dalla società, al quale, con ogni probabilità, ne seguiranno altri per raggiungere l'autosufficienza energetica tratteggiata da Crosetto nella sua strategia.

«La produzione di energie da fonti rinnovabili è un passaggio necessario per fornire una maggiore autonomia energetica alla Difesa e avrà importanti e positive ricadute anche verso il sistema Paese», spiega a Il Sole 24 Ore Luca Andreoli, il numero uno di Difesa Servizi, che, aggiunge, «farà la

sua parte, sempre ricorrendo a investimenti privati, in un processo molto più ampio che riguarda lo sviluppo di una nuova mentalità energy oriented all'interno di tutto il comparto».

Va detto che la gara appena pubblicata - il cui valore ammonta a circa 770 milioni di euro - rappresenta uno snodo importante di un percorso partito, però, da tempo, come chiarisce lo stesso manager: «La società si è fatta interprete di questa esigenza e, insieme a importanti partner commerciali, valorizzando i beni del ministero della Difesa, ha contribuito a realizzare impianti fotovoltaici già a partire dal 2012 interessando caserme e aree militari. Oggi, oltre a migliorare quegli impianti, è impegnata a realizzarne di nuovi, esplorando l'implementazione di sistemi per contribuire al miglior utilizzo dell'energia verde». Si stima, infatti, che, con la tecnologia attualmente nota, potranno essere installati impianti fotovoltaici con una potenza complessiva di circa 500 megawatt, in grado di generare ogni anno più di 650 mila megawattora.

Una spinta non da poco, dunque, dal maxi bando. La cui messa a terra è in linea anche con l'articolo 20 del decreto 17 del 2022 (il Dl Energia). Con quel provvedimento, infatti, si stabiliva, come si ricorderà, che il ministero della Difesa, anche per il tramite di Difesa Servizi, potesse affidare in concessione o utilizzare direttamente, in tutto in parte, i beni del demanio militare o a qualunque titolo in uso allo stesso dicastero, per installare nuovi impianti green. Potendo rientrare di diritto nella classificazione di aree idonee - in virtù di quanto previsto dal decreto 199 del 2021 - e potendo, quindi, beneficiare di iter più celeri.

Tornando alla gara, i sedimi interessati sono organizzati in tre blocchi e gli investimenti per la realizzazione dei campi fotovoltaici saranno in capo agli operatori economici privati che risulteranno aggiudicatari (nel disciplinare di gara si stima, per ogni lotto/sedime, un investimento medio pari a 700 mila euro per ogni ettaro di estensione delle aree utili). Nei siti sono previste aree e coperture di edifici in cui

Le aree militari al centro della gara

I 23 sedimi militari interessati dalla valorizzazione



Fonte: Difesa Servizi

L'iniziativa si inserisce lungo la rotta indicata dal ministro Crosetto che punta a una svolta verde nel comparto

installare e gestire campi fotovoltaici con concessione dell'energia green a prodotta a favore del ministero della Difesa. E le articolazioni del dicastero, interessate dall'attivazione dei meccanismi di autoconsumo dell'energia green, riconosceranno ai produttori un valore al kilowattora ridotto rispetto a quanto oggi pagato per la stessa somministrazione, con il risultato di contenere la spesa energetica sostenuta annualmente dalla Difesa. In modo da combinare l'accelerazione della svolta green con una riduzione dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA